

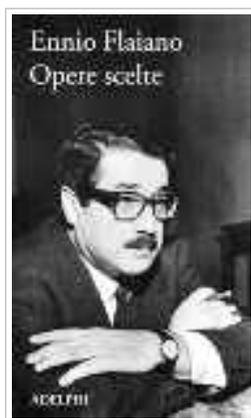
Chi è

La letteratura, il giornalismo il cinema e il teatro

Ennio Flaiano nasce a Pescara, il 5 marzo 1910. Ha studiato architettura, passando poi al giornalismo ed alla critica cinematografica e teatrale. Come narratore, esordisce nel '47 con il romanzo «Tempo di uccidere», vincitore del Premio Strega: dal libro verrà tratta nel 1989 una versione per il cinema, diretta da Giuliano Montaldo. Mentre i suoi articoli di critica, cronaca e costume proseguono senza interruzione sulle pagine de «L'Europeo», «La Voce Repubblicana», «Il Corriere della Sera», firma innumerevoli soggetti e sceneggiature che si realizzano in oltre 60 film. In particolare, il rapporto con Fellini si rivelerà intenso e fruttuoso. Tra le sue opere i due volumi di racconti e satira «Diario notturno» e «Una e una notte», cui faranno seguito «Il gioco e il massacro», i 5 testi teatrali di «Un marziano a Roma e altre farse» e «Le ombre bianche». Muore nel 1972.

In libreria

Romanzi, racconti e una scelta di articoli



OPERE SCELTE

ENNIO FLAIANO, A CURA DI A. LONGONI
PAGINE 1516, euro 70,00, Adelphi

Ennio Flaiano è stato a lungo sottovalutato. Ne era lui stesso (amaramente) consapevole. Rileggere oggi le opere essenziali di Flaiano può dunque riservare folgoranti sorprese: tanto più se le si ripercorre lungo l'asse della cronologia. Questo volume, curato dalla maggiore specialista di Flaiano, Anna Longoni, propone diverse opere dell'autore (da «Tempo di uccidere» a «La valigia delle Indie») e una scelta di articoli.

minima schiera degli inattuali che guardano al presente da un luogo che sta nel mezzo del presente ma gli è estraneo: sì, perché è un visionario che attraverso il grottesco ha visto in profondità i luoghi ammalati della contemporaneità.

TRE CAPOLAVORI

In *Diario Notturno*, che fu pubblicato per la prima volta nel 1956, ci sono almeno tre capolavori: *Variazioni su un commendatore*, romanzo di romanzi che si ispira a Queneau e agli *Esercizi di stile*, è un stravolgimento della frivolezza e radiografando un archetipo dell'Italia e del mondo occidentale in balia del capitalismo; *Un marziano a Roma*, dove in anticipo su Guy Debord, i meccanismi della società dello spettacolo sono letti attraverso una forma narrativa concisa e innovativa; il *Supplemento ai viaggi di Marco Polo*, scritto nel 1944, e che, dietro la patina alla Swift, è un romanzo breve sperimentale, dove la satira non è il tirarsi fuori dall'inferno per giudicarlo, ma uno sguardo che legge nel fascismo inventato e amato dall'Italietta le future servitù volontarie di un'Italiuccia che vuole il Padre senza la Legge; e il vero e proprio *Diario Notturno*, in cui si traduce un'esperienza letteraria europea accortissima, ma calata nella melma antropologica di un Paese quasi biologicamente affascinato dalla corruzione e dal potere. Ce ne sarebbe abbastanza per una intera let-

Il gioco e il massacro
È un'opera sottile,
intricata, ambigua
Un solitario capolavoro

Diario notturno
Ci cala nella melma
di un Paese affascinato
dalla corruzione

teratura, ma Flaiano scrisse anche *Tempo di uccidere*, partecipò in modo essenziale ai film con i quali Fellini diventò il narratore di un'Italia senza carità e avviata alla decadenza nel pieno del boom, scrisse le profezie di *Ombre bianche* conscio che la satira era superata dalla realtà, lasciò i frammenti terribili e sapienziali di *Diario degli errori*, e soprattutto, sul finire degli anni '60, scrisse *Il gioco e il massacro*. Nei due romanzi brevi di *Il gioco e il massacro*, uno intitolato *Oh Bombay!* e l'altro *Melampus*, Flaiano toccò forse l'estremo della sua capacità di scrittore. Opera sottile, intricata, ambigua, esotericamente dentro i luoghi comu-

ni del postmoderno prima del postmoderno, *Il gioco e il massacro* è un solitario capolavoro.

In *Oh Bombay!* Flaiano torna con lucida visionarietà sulla sua ossessione per il mediatico che trionfa nella società dello spettacolo, e mostra come esso sia non più esterno all'Io, ma sia diventato una forma di corruzione dell'anima che adopera le categorie dell'economico e le trasforma in psiche: ma Flaiano tutto ciò, come fanno i veri scrittori, lo racconta, e lo racconta in una forma

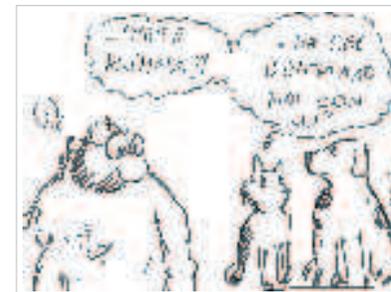
Oh Bombay!
L'ossessione per il
mediatico trionfa nella
società dello spettacolo

Melampus
La storia della
trasformazione di Liza
Baldwin in cagna

narrativa che è comica e tragica, lacerata e centrifuga, rapida e aforistica, che adopera in una maniera personalissima le conquiste della letteratura novecentesca. In *Melampus* la storia della trasformazione di Liza Baldwin in cagna, dell'animalizzazione dell'amore come possibile felicità e uscita dalla prigione della civiltà falsa, vela e rivela un nocciolo più segreto, più oscuro e ambiguo, quello in cui è incisa la necessità delle metamorfosi per attraversare l'inferno della postmodernità: una necessità che prevede un rischio assoluto, un rischio che Flaiano racconta in una prosa miracolosa, dove la semplicità del dettato nasconde gorgi e sprofondamenti di senso a ogni passo, buchi e ferite che si aprono dentro la compattezza in modo invisibile, come se tutti i segreti fossero posti sotto gli occhi ma ogni segreto restasse vivo nella sua contraddittorietà: e alla prosa di questo ultimo Flaiano si addice, forse, la frase di Hofmannsthal: «La profondità va nascosto. Dove? Alla superficie».

Ma il suo mistero ci riguarda, se ancora abbiamo l'energia per leggere con la letteratura le falsificazioni che la realtà ci impone: il Maestro è di nuovo qui, e se molti hanno occultato la sua verità, nessuno ha ancora vietato la lettura dei suoi libri. Chi ha fame dell'esperienza vera può aprire o riaprire i rotoli del Mar Morto di Ennio Flaiano, e sprofondare, a suo rischio e pericolo, nella letteratura. ♦

Ma quanto è difficile essere donna in questo nostro mondo



SERGIO STAINO

«Maria, ricorda: le ginocchia son gemelle!» nel senso di «siamesi», si intende, devono cioè restare ben attaccate una all'altra e non aprirsi mai a mostrare il frutto proibito. Parte da questo detto popolare fiorentino esclamato dalla mamma Clara come imprescindibile comandamento, il nuovo spettacolo della «figlia» Maria Cassi: *My life with men and other animals* in scena al Festival dei Due Mondi a Spoleto. Coautore del testo Patrick Pacheco, regia di Peter Schneider. Una carrellata intelligente e divertentissima sulle mille difficoltà che costa l'essere donna in questo mondo, sia pure se si ha la fortuna di essere nati in una città bella e civile come Firenze e in una famiglia di colti lavoratori artigiani. Dopo il grande successo ottenuto a Parigi con lo spettacolo *Crepapelle*, Maria arriva ora sulla scena americana (lo spettacolo sarà a luglio a New York) e queste giornate di Spoleto ne costituiscono una convincente anteprima. Si ride e ci si

Maria Cassi
Si ride e ci si commuove
nel suo spettacolo
in scena a Spoleto

commuove seguendo sul palco le mille acrobazie di una sempre più brava Maria. Ma ci si commuove anche guardando la platea, italiani che non sanno una parola di inglese e americani che non sanno una parola di italiano che, grazie allo stupefacente grammelot e alla grande mimica, ridono, si divertono e si emozionano all'unisono, come se Maria parlasse la loro lingua madre. Un'ora e mezza di invenzioni, battute, canzoni, ricordi fiorentini, esperienze turistiche newyorchesi e, soprattutto, di grande amore e tenerezza verso i personaggi raccontati.

In scena nella chiesa di San Simone di Spoleto fino a domenica. ♦